



Coimisiún na Scrúduithe Stáit State Examinations Commission

SCRÚDÚ NA hARDTEISTIMÉIREACHTA 2012
LEAVING CERTIFICATE EXAMINATION

IODÁILIS – ARDLEIBHÉAL ITALIAN – HIGHER LEVEL

(220 marc)
(220 marks)

DÉ hAOINE, 22 MEITHEAMH, TRÁTHNÓNA, 2.00 – 4.30
FRIDAY, 22nd JUNE, AFTERNOON 2.00 – 4.30

UIMHIR AN IONAIID
CENTRE NUMBER

SCRÚDUIMHIR AN IARRTHÓRA
CANDIDATE'S NUMBER

N.B. DON SCRÚDAITHEOIR AMHÁIN
N.B. FOR USE BY EXAMINER ONLY

Roinn / Section	Marc / Mark
Triail Chluastuisceana / Aural	
A	
B	
C	1
	2
	3
Iomlán	
Bónas don Ghaeilge	
Móriomlán	

1.	Móriomlán na n-iomlán bun leathanaigh Total of end of page totals	
2.	Móriomlán na gceisteanna dícheadaithe Aggregate total of all disallowed questions	
3.	An Marc iomlán a bronnadh (1 lúide 2) Total mark awarded (1 minus 2)	
4.	Bónas don fhreagairt trí Ghaeilge (más cuí) Bonus mark for answering through Irish (if applicable)	
5.	An Marc iomlán a bronnadh má tá Bónas don Ghaeilge san áireamh (3 + 4) Total mark if Irish Bonus awarded (3 + 4)	
<p>Nóta: Caithfidh an marc ag 3 thuas (nó 5 thuas má bronnadh Bónas don Ghaeilge) a bheith mar an gcéanna leis an marc sa bhosca Móriomlán.</p> <p>Note: The mark in row 3 (or row 5 if an Irish Bonus is awarded) must equal the mark in the Móriomlán box.</p>		

Ní mór d'iarrthóirí tabhairt faoi *gach roinn*.
Candidates should attempt *all sections*.

Tá breis páipéir le fáil má bhíonn gá leis.
Extra paper is available if required.



Un anno off: prendersi una pausa

Dopo il liceo o la laurea: complice la crisi, si parte. Per vedere altri mondi e migliorare il curriculum.

1. «Cosa penso di un curriculum dove tra le referenze c'è «un anno off»? Tutto il bene possibile». Mario D'Ambrosio, presidente dell'Associazione italiana per la direzione del personale, non ha dubbi. Il «gap-year» o «anno off», vale a dire l'anno di pausa (itinerante) prima della scelta dell'università o dell'ingresso nel mondo del lavoro, è un punto in più. Quello che da sempre accade nei paesi anglosassoni, dove i 18 anni coincidono con un viaggio che arricchirà il patrimonio culturale e umano, ora si fa strada anche in Italia. L'incertezza sul percorso di studi da seguire e le scarse prospettive di impiego hanno trasformato il vecchio momento di «crisi», visto finora come una perdita di tempo, in un'opportunità, talvolta una sosta di riflessione. «Il gap-year ora è un'occasione per fare luce sui progetti futuri», ha commentato su un giornale inglese, Mary C. Cook. Se da una parte sopravvive il mito dell'anno sabbatico del divertimento tra «sole, spiaggia e sangria», dall'altra si affaccia la voglia di «capitalizzare».

2. Per Erica Facchini, pavese, 22 anni, il momento «X» è arrivato due anni fa. «Avevo provato il test d'ingresso alla facoltà di Architettura di Roma, solo 200 posti disponibili. Mi ero piazzata al 292°. Mi sono detta: e ora che faccio, rimango ad aspettare il test del prossimo anno?». Con l'aiuto dei genitori ha racimolato i soldi necessari per trasferirsi un anno a Londra, con l'obiettivo di «responsabilizzarsi e imparare bene l'inglese». Duemila euro per cominciare, poi è arrivato un lavoro da commessa. Qualche mese dopo, l'illuminazione. «Ho deciso di tentare il test d'ammissione per la Saint Martin School». Ora Erica vive a Londra ed è un'allieva della scuola di design più prestigiosa del Regno Unito. «Il mio anno off mi ha cambiato le prospettive e la vita. Sogno di specializzarmi in America».

3. Antonio Zimone, 33 anni, insegnante di italiano all'Istituto di Cultura italiana a Hong Kong, si è preso più di una pausa. La prima a 18 anni, meta Strasburgo. «Volevo annusare l'atmosfera del Parlamento europeo, sognavo di fare il diplomatico». Un anno importante, dove ha imparato il francese, una delle cinque lingue parlate insieme a inglese, spagnolo, mandarino e cantonese. Tornato a Napoli, la sua città, si è iscritto all'Istituto Universitario Orientale dove nel 2004 si è laureato in scienze politiche e lingua cinese. «L'anno off ti cambia, entri in una prospettiva diversa che ti porta a replicare l'esperienza». Lui l'ha ripetuta subito dopo la laurea, dopo aver compreso le difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro italiano. «Ho colto al volo un piccolo stage a Canton per perfezionare la lingua, è finita che sono rimasto in Oriente».

4. Riccardo Caserini, 39 anni, è l'autore del libro «Mollo tutto e parto!», un compendio su cosa significa organizzare un «anno off». Il suo anno di pausa Caserini, ex bocconiano, se l'è preso a 27 anni quando era già assunto a tempo indeterminato in una banca. «La sera mi dicevo: è proprio questo quello che voglio?». S'è licenziato ed è partito per la California. È approdato a Londra, per poi tornare in Italia (oggi lavora nelle risorse umane di un'azienda olandese). «A qualsiasi età venga fatto, «l'anno off» ti insegna sempre qualcosa. A diciotto anni però è quasi un ingresso nell'età adulta, quel passaggio che un tempo veniva scandito dalla leva militare. Quando sei solo in giro per il mondo, sei costretto a fare i conti con te stesso». Il sociologo Domenico De Masi dice: «L'esperienza è una cosa importante, soprattutto se a scegliere l'anno di pausa è un neolaureato (spesso neodisoccupato): se a 25 anni ci si ritrova con mamma e papà in una casa dove la mattina la sveglia suona per tutti tranne che per il figlio, partire è una buona soluzione».

Adattato da www.corriere.it

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

Prima sezione

- 1. (a) Usando le vostre parole** dite perché secondo Mario D'Ambrosio e Mary C. Cook, «l'anno off»/«gap-year» è molto importante per i giovani.

(b) Cerca nella prima sezione l'espressione che significa "ag éirí coitianta / is becoming widespread".

Seconda sezione

2. (a) Come sappiamo che le prospettive e la vita di Erica Facchini sono cambiate a causa dell'anno off? (**due motivi**)

- _____
- _____

(b) Nella seconda sezione trovate **due** verbi al passato prossimo.

Terza sezione

3. (a) Menzionate le due ragioni che hanno spinto Antonio Zimone a prendersi la prima pausa.

(i) _____ (ii) _____

(b) Perché Antonio Zimone ha rifatto l'esperienza di andare all'estero?

Quarta sezione

4. (a) Cosa rappresenta "l'anno off" se viene fatto all'età di diciotto anni?

(b) **Usando le vostre parole** dite chi dovrebbe fare l'anno di pausa, secondo Domenico De Masi?

5. **Freagair an cheist seo a leanas i nGaeilge.**

De réir an ailt ina iomláine, cad iad na buntáistí do dhaoine óga má thógann siad bliain saor (**trí phointe**) agus tabhair sonra amháin ar an gcaoi ar athraigh saol Riccardo nuair a thóg sé bliain saor (**pointe amháin**). (Thart ar 50 focal)

(i) Buntáiste / Benefit _____

(ii) Buntáiste / Benefit _____

(iii) Buntáiste / Benefit _____

(iv) Riccardo _____

5. **Answer the following question in English.**

According to the article as a whole what are the benefits of taking a year off for young people (**three points**) and also give one detail of how the year changed Riccardo's life (**one point**). (50 words approx.)

1 Sliocht Liteartha (neamhfheicthe)

Léigh an sliocht seo a leanas agus freagair na ceisteanna a ghabhann leis.

1 Literary Passage (unseen)

Read the following passage and answer the accompanying questions.



Mr Gwyn (Alessandro Baricco)

Mentre camminava per Regent's Park – lungo un viale che sempre sceglieva, tra i tanti – Jasper Gwyn ebbe d'un tratto la limpida sensazione che quanto faceva ogni giorno per guadagnarsi da vivere non era più adatto a lui. Già altre volte lo aveva sfiorato quel pensiero, ma mai con simile pulizia e tanto garbo.

Così, tornato a casa, si mise a scrivere un articolo che poi stampò, infilò in una busta, e portò personalmente, attraversando la città, alla redazione del "Guardian". Lo conoscevano. Saltuariamente collaborava con loro. Lui chiese se era possibile aspettare una settimana prima di pubblicarlo.

L'articolo consisteva in una lista di cinquantadue cose che Jasper Gwyn si riprometteva di non fare mai più. La prima era scrivere articoli per il "Guardian". La tredicesima era incontrare scolaresche fingendosi sicuro di sé. La trentunesima, farsi fotografare con la mano sul mento, pensoso. La quarantasettesima, sforzarsi di essere cordiale con colleghi che in verità lo disprezzavano. L'ultima era: scrivere libri. In certo modo chiudeva il vago spiraglio che poteva aver lasciato la penultima: pubblicare libri.

Va detto che in quel momento Jasper Gwyn era uno scrittore piuttosto di moda in Inghilterra e discretamente conosciuto all'estero. Aveva debuttato dodici anni prima con un thriller ambientato nella campagna gallese ai tempi del thatcherismo: un caso di misteriose sparizioni. Tre anni dopo aveva pubblicato un romanzo breve che raccontava di due sorelle intenzionate a non vedersi mai più: per un centinaio di pagine cercavano di realizzare il loro modesto desiderio, tuttavia la cosa risultava impossibile. Il libro terminava con una magistrale scena su un molo, d'inverno. A parte un saggio su Chesterton e due racconti pubblicati in differenti raccolte collettive, l'opera di Jasper Gwyn si chiudeva con un terzo romanzo, lungo cinquecento pagine[...].

Come era stato notato da molti, i tre romanzi erano così diversi tra loro da rendere arduo riconoscerli come frutti della stessa mano. Il fenomeno era piuttosto curioso, ma non aveva impedito a Jasper Gwyn di diventare in breve tempo uno scrittore riconosciuto dal pubblico e rispettato da gran parte della critica. Il suo talento nel raccontare era d'altronde indubbio, e in particolare sconcertava la facilità con cui sapeva calarsi nella testa delle persone e ricostruire i loro sentimenti. Sembrava conoscere le parole che ognuno avrebbe detto, e pensare in anticipo i pensieri di ciascuno. Non c'è da stupirsi se a molti, in quegli anni, era sembrato ragionevole pronosticargli una brillante carriera.

All'età di quarantatré anni, tuttavia, Jasper Gwyn scrisse per il "Guardian" un articolo in cui elencava cinquantadue cose che da quel giorno non avrebbe fatto mai più. E l'ultima era: scrivere libri.

La sua brillante carriera era già finita.

La mattina in cui uscì l'articolo sul "Guardian" – con grande evidenza, nell'inserto domenicale – Jasper Gwyn era in Spagna, a Granada: gli era parso opportuno, nella circostanza, mettere tra sé e il mondo una certa distanza. Aveva scelto un alberghetto tanto modesto da non prevedere il telefono in camera, così quella mattina dovettero salire ad avvertirlo che c'era una chiamata per lui, sotto, all'ingresso. Lui scese in pigiama e si avvicinò malvolentieri a un vecchio telefono laccato in giallo, posato su un tavolino di vimini. Appoggiò all'orecchio la cornetta e quella che sentì era la voce di Tom Bruce Shepperd, il suo agente.

– Cos'è questa storia, Jasper?

– Quale storia?

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. (a) Usando le vostre parole, cosa ha capito improvvisamente Jasper Gwyn mentre camminava?

(b) Trovate nel brano la parola che significa "anois is arís"/"occasionally".

2. **Usando le vostre parole**, dite di cosa tratta l'articolo scritto da Jasper Gwyn.

3. (a) Com'era Jasper Gwyn considerato come scrittore?

(b) In che cosa consiste il talento di Jasper Gwyn?

4. (a) Cosa dice Jasper Gwyn nel suo articolo, che può sembrare strano per uno scrittore come lui?

(b) Perché Jasper Gwyn era in Spagna?

Freagair an cheist seo a leanas i nGaeilge.

5. De réir an tsleachta ina iomláine, cad a fhoghlaimimid faoi Jasper Gwyn agus a shaol? Tabhair **ceithre** shonra. (Thart ar 50 focal)

Answer the following question in English.

5. According to the passage as a whole, what do we learn about Jasper Gwyn and his life? Give **four** details. (50 words approx.)

2**NÓ****Sliocht Liteartha as Úrscéal Dualgais
Freagair A nó B.**A. Léigh an sliocht seo agus freagair
na ceisteanna a ghabhann leis.**2****OR****Literary Passage from Prescribed Novel
Answer A or B.**A. Read this passage and answer the
accompanying questions.***Il giorno della civetta (Leonardo Sciascia)***

I due fratelli Colasberna e gli altri soci della cooperativa edilizia *Santa Fara* aspettavano l'arrivo del capitano: stavano seduti in fila, vestiti di nero, e i due fratelli con neri scialli spugnosi, la barba lunga, gli occhi arrossati; aspettavano in una sala della Stazione Carabinieri di S., immobili, gli occhi fissi ad un bersaglio colorato dipinto sul muro e alla scritta che diceva «luogo per scaricare le armi». Bruciavano di vergogna per il luogo in cui si trovavano e per l'attesa. Niente è la morte in confronto alla vergogna[...].

Si sentì un'automobile arrivare nel cortile e spegnersi, poi scatti di tacchi lungo il corridoio: e il capitano entrò nella sala dove gli uomini aspettavano mentre il maresciallo apriva la porta del suo ufficio e si irrigidiva nel saluto con la testa così alta che pareva volesse scrutare il soffitto. Il capitano era giovane alto e di colorito chiaro; dalle prime parole che disse i soci della *Santa Fara* pensarono «continentale» con sollievo e disprezzo insieme; i continentali sono gentili ma non capiscono niente[...].

– È curioso – disse il capitano, come continuasse un discorso interrotto – come da queste parti ci si sfoghi in lettere anonime: nessuno parla ma, per nostra fortuna, dico di noi carabinieri, tutti scrivono. Dimenticano di firmare, ma scrivono»[...].

– Per il caso Colasberna – continuò il capitano – ho ricevuto già cinque lettere anonime: per un fatto accaduto l'altro ieri, è un buon numero; e ne arriveranno altre... Colasberna è stato ucciso per gelosia, dice un anonimo: e mette il nome del marito geloso...

– Cose da pazzi – disse Giuseppe Colasberna.

– Lo dico anch'io – disse il capitano, e continuò –... è stato ucciso per errore, secondo un altro: perché somigliava a un certo Perricone, individuo che, a giudizio dell'informatore anonimo avrà presto il piombo che gli spetta.

I soci con una rapida occhiata si consultarono.

– Può essere – disse Giuseppe Colasberna.

– Non può essere – disse il capitano – perché il Perricone di cui parla la lettera, ha avuto il passaporto quindici giorni addietro e in questo momento si trova a Liegi, nel Belgio: voi forse non lo sapevate, e certo non lo sapeva l'autore della lettera anonima: ma ad uno che avesse avuto l'intenzione di farlo fuori, questo fatto non poteva sfuggire... Non vi dico di altre informazioni, ancora più insensate di questa: ma ce n'è una che vi prego di considerare bene, perché a mio parere ci offre la traccia buona... Il vostro lavoro, la concorrenza, gli appalti: ecco dove bisogna cercare.

Altra rapida occhiata di consultazione.

– Non può essere – disse Giuseppe Colasberna.

– Sì che può essere – disse il capitano – e vi dirò perché e come. A parte il vostro caso, ho molte informazioni sicure sulla faccenda degli appalti: soltanto informazioni, purtroppo, ché se avessi delle prove... Ammettiamo che in questa zona, in questa provincia, operino dieci ditte appaltatrici: ogni ditta ha le sue macchine, i suoi materiali[...]. Vero è che vicino al materiale e alle macchine spesso c'è la baracchetta con uno o due operai che vi dormono: ma gli operai, per l'appunto, dormono; e c'è gente invece, voi mi capite, che non dorme mai. Non è naturale rivolgersi a questa gente che non dorme per avere protezione? Tanto più che la protezione vi è stata subito offerta; e se avete commesso l'imprudenza di rifiutarla, qualche fatto è accaduto che vi ha persuaso ad accettarla... Si capisce che ci sono testardi: quelli che dicono no, che non la vogliono, e nemmeno con il coltello alla gola si rassegnerebbero ad accettarla. Voi, a quanto pare, siete dei testardi: o soltanto Salvatore lo era...

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. (a) Trovate nel testo **tre** descrizioni dell'aspetto fisico e dello stato d'animo dei fratelli Colasberna mentre aspettano.

(i) _____

(ii) _____

(iii) _____

(b) Indicate **una frase** che ci fa capire lo stato di umiliazione dei fratelli Colasberna.

2. Perché i soci della Santa Fara si sentono rassicurati, quando incontrano il Capitano Bellodi?

3. (a) Per quale motivo Colasberna non poteva essere stato ucciso al posto di Perricone?

(b) Trovate nel brano l'espressione che significa "ucciderlo". _____

4. Secondo il Capitano Bellodi qual è la vera pista che bisogna seguire per scoprire la verità sulla morte di Colasberna?

5. **Freagair an cheist seo a leanas i nGaeilge**

Bunaithe ar an **úrscéal ina iomláine agus ar an sliocht seo**, cad a fhoghlaimimid faoin gCaptaen Bellodi agus a charachtar Tabhair **ceithre** phointe. (Thart ar 50 focal)

5. **Answer the following question in English**

Basing your answer on the **novel as a whole and on this passage**, what do we learn about Captain Bellodi and his character? Give **four** points. (50 words approx.)

B. Léigh an sliocht seo agus freagair na ceisteanna a ghabhann leis.

B. Read this passage and answer the accompanying questions.

Una bambina e basta (Lia Levi)

Siamo qui su un vecchio autobus che collega il nostro quartiere con la zona tra città e campagna dove è costruito il convento. Abbiamo una valigia per uno e la gente ci guarda di sbieco perché quello non è il percorso della stazione. C'è con noi anche Maria, che è sbucata dalla sua casa dall'odore di chiuso per venirci ad aiutare. Piove forte. L'autobus è ancora fermo al capolinea e Villa Sciarra è vicinissima. Ancora più vicina una trattoria con le frasche dove i genitori ci portavano qualche volta l'estate, ma siamo bambine: non sappiamo dire addio alle cose.

L'idea del collegio a tratti mi dà piccoli brividi di emozione: fra le educande sono ambientati tantissimi dei miei libri e film preferiti. Mentre l'autobus si stacca lentamente dalla fermata e procede sbuffacchiando e traballando, una parte di me annaspa col fiato corto di chi annega – qualcuno ci vuole costringere a giocare a mosca cieca con la vita – ma un'altra pensosamente ragiona su come sarà la divisa da collegiale di questo convento[...].

Le suore sono gentili, sorridono e camminando svelte svelte lasciano ondeggiare le loro cuffie come ali di gabbiano: forse lo fanno apposta. Le scuole non sono ancora cominciate, dicono, e quindi ci sono ancora poche bambine, ma arriveranno... Ci fanno vedere le camerate, il refettorio, le aule della scuola e dei compiti e al piano terra piccole stanze con il pianoforte per le lezioni individuali di musica. «Mamma, posso anch'io?» chiedo a mamma e lei dice subito di sì. Poi parla un po' da sola con la suora.

«Ecco» dice dopo, «siamo d'accordo con la sorella che in chiesa voi non ci andate, va bene? Però quando siete a tavola con le altre il segno della croce lo dovete fare. A nessuno, a nessuno direte mai che siete ebreo, avete capito?» E guarda fissa mia sorella piccola tutta imbambolata.

Mamma è sempre la stessa nel voler guidare le nostre vite. Ma quando qualche compagna ci domanderà perché non andiamo in chiesa, cosa risponderemo?

C'è l'amica di mamma che ha portato in quel collegio la figlia e la nipote, ma anche lei lascia parlare mia madre. Le altre bambine e le mie sorelle mi guardano di sfuggita: sono la più grande e sperano che sia io quella che si assumerà la fatica di capire. Ma sì, dico, è tutto chiaro. Ma in verità non lo è affatto.

Stiamo per portare le nostre valigie in camera quando la suora si ferma. «Salutate prima la mamma». Ci blocchiamo immobili a metà gesto come nella favola della bella addormentata. «Mamma, dove vai? Perché ci lasci?» Nessuno lo dice, ma è tutto l'universo, ogni albero, ogni pezzo umido di terra, ogni mattone o gatto che lo stanno urlando a gran voce: «Dove vai, dove vai...».

Siamo state tutte e tre educate alla disciplina e ci avviamo come soldati, lente e pesanti con i nostri fagotti. Siamo a letto. Neanche il buio viene a fasciarci perché un lumiciattolo ai piedi della Madonna regala agli oggetti chiarori bizzarri. Lassù il soffitto è altissimo, la parete in fondo non si vede neppure, forse non c'è. Anche il silenzio non è il nostro silenzio di casa e il nero non è quel nero ammiccante e sornione disegnato dalla sciabola di luce che da una stanza lontana s'infilava sotto la porta. Ora non ci sono stanze lontane. Cosa stiamo facendo qui? Ci hanno messo su delle ceste leggere che il vento del mare ha spinto verso una riva. Abbiamo toccato terra, ma quella non è la nostra terra. Siamo cinque bambine ebreo che dormono in rigidi lettini di ferro composti in una fila interminabile sotto una volta alta, troppo distante...

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1 (a) Trovate **quattro** parole che si riferiscono al tema del viaggio.

(i) _____ (ii) _____
 (iii) _____ (iv) _____

(b) Trovate **le due frasi** che mostrano che la protagonista è incuriosita dalla vita in collegio.

NÓ

OR

3 Aiste ar théacs dualgais.

3 Essay on prescribed text.

Freagair **A** nó **B** san Iodáilis nó sa Ghaeilge.

Answer **A** or **B** in Italian or in English.

A. *Il giorno della civetta.*

1. Pléigh carachtar *Parrinieddu* agus an rud a seasann sé dó in *Il giorno della civetta*. Beifear ag súil le tagairtí cruinne don úrscéal mar thaca le do chuid pointí. (Ní mór **trí** phointe ar a laghad a dhéanamh.)

1. Discuss the character of *Parrinieddu* and what he represents in *Il giorno della civetta*. Accurate references to the novel are expected in support of the points you make. (At least **three** points to be made.)

NÓ

OR

2. Pléigh an tábhacht a bhaineann le *omertà* in *Il giorno della civetta* agus conas a chinneann sé forbairt na ngníomhaíochtaí san úrscéal. Beifear ag súil le tagairtí cruinne don úrscéal mar thaca le do chuid pointí. (Ní mór **trí** phointe ar a laghad a dhéanamh.)

2. Discuss the significance of *omertà* in *Il giorno della civetta* and how it determines the course of the actions in the novel. Accurate references to the novel are expected in support of the points you make. (At least **three** points to be made.)

B. *Una bambina e basta.*

1. Tá ról lárnach ag an reiligiún san úrscéal *Una bambina e basta*. Déan cur síos ar thaithí an phríomhcharachtair sa chlochar agus ar an tábhacht atá ann di. Beifear ag súil le tagairtí cruinne don úrscéal mar thaca le do chuid pointí. (Ní mór **trí** phointe ar a laghad a dhéanamh.)

1. Religion plays a fundamental role in the novel *Una bambina e basta*. Describe the protagonist's experience in the convent and the importance it has for her. Accurate references to the novel are expected in support of the points you make. (At least **three** points to be made.)

NÓ

OR

2. Pléigh ról na ndaoine fásta in *Una bambina e basta* agus conas a fheictear don phríomhcharachtar iad. Beifear ag súil le tagairtí cruinne don úrscéal mar thaca le do chuid pointí. (Ní mór **trí** phointe ar a laghad a dhéanamh.)

2. Discuss the role of the adults in *Una bambina e basta* and how they are seen through the eyes of the protagonist. Accurate references to the novel are expected in support of the points you make. (At least **three** points to be made.)

- 1.** Aiste scríofa a bhaineann leis an léamhthuiscint
(sliocht iriseoireachta). **(25 marc)**

- 1.** Written composition linked to reading
comprehension (journalistic passage). **(25 marks)**

Secondo voi prendersi un “anno off” dopo la scuola, è un’esperienza positiva o negativa? Spiegate perché. Pensate anche voi di fare un’esperienza del genere? Conoscete qualcuno che ha fatto questa esperienza?

3. Scríbhneoireacht Fhoirmiúil.
Roghnaigh (a) nó (b). (50 marc)

3. Formal Writing.
Choose either (a) or (b). (50 marks)



(a) Siete appena rientrati/e in Irlanda dopo aver passato una vacanza in Italia. Siete molto arrabbiati/e con la compagnia aerea, così decidete di scrivere una lettera di reclamo. Spiegate i motivi per cui siete irritati/e, per esempio: il vostro bagaglio è visibilmente danneggiato, cancellazione del volo senza preavviso, sovrattassa per il peso/misure del bagaglio a mano ecc. Descrivete le conseguenze di questi danni per voi e chiedete inoltre cosa intende fare la compagnia a tal proposito.

Scrivete la lettera a:
Direttore della Mediterraneo Express Spa,
Via delle Alghe 16,
00054 Fiumicino,
Italia

NÓ / OR

(b) Avete visto il seguente annuncio di lavoro volontario sul giornale. Rispondete parlando delle vostre esperienze precedenti e in che modo potete contribuire in maniera attiva a questo progetto, riferendovi in particolare alle informazioni richieste dall'organizzazione.

"Ananse Village Ghana" cerca 1 o 2 volontari disponibili come insegnanti presso l'asilo ANANSE VILLAGE KINDERGARTEN nel villaggio di Pabi in Ghana per minimo due mesi (a partire da fine settembre 2012).

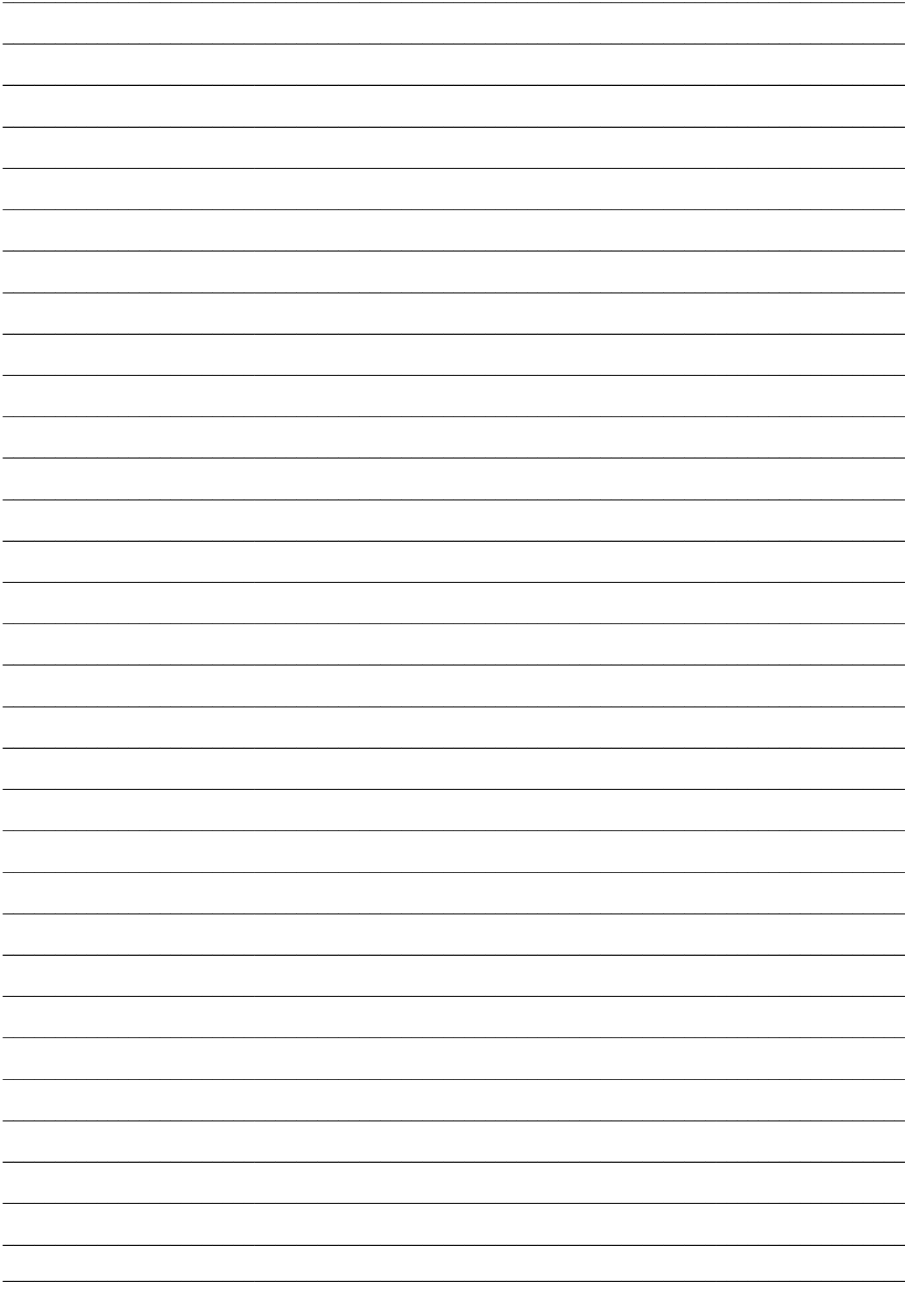
Richiesta: buona conoscenza dell'inglese e di un'altra lingua, capacità di adattamento, creatività e spirito organizzativo..... e tanta pazienza con i bambini (età 3 - 6 anni).

Contattateci all'indirizzo di posta elettronica:

info@ananseghana.org oppure scrivete a:

Direttore dell'Ananse Village,
73 Main Road,
00750 Pabi,
Ghana





Leathanach Bán

Blank Page